

Anticipazione della versione inedita

Distretto...: Generale
14 ottobre 2022

Originale: Inglese

Comitato per i diritti economici, sociali e culturali

Osservazioni conclusive sul sesto rapporto periodico dell'Italia*

1. Il Comitato ha esaminato il sesto rapporto periodico dell'Italia¹ nella sua 38a e 39a riunione, tenutesi il 29 e 30 settembre 2022², e ha adottato le presenti osservazioni conclusive nella sua 60a riunione, tenutasi il 14 ottobre 2022.

A. Introduzione

2. Il Comitato accoglie con favore la presentazione da parte dello Stato parte del sesto rapporto periodico, basato sulla lista delle questioni preliminari al rapporto stilata dal Comitato.³ Il Comitato esprime il proprio apprezzamento allo Stato parte per aver accettato la procedura semplificata di presentazione del rapporto, in quanto offre l'opportunità di un esame mirato del rapporto e di un dialogo con la delegazione. Il Comitato apprezza il dialogo costruttivo con la delegazione dello Stato parte.

B. Aspetti positivi

3. Il Comitato accoglie con favore la ratifica della Convenzione per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate nel 2015.

4. Il Comitato accoglie inoltre con favore le misure legislative, istituzionali e politiche adottate per aumentare la protezione dei diritti economici, sociali e culturali nello Stato parte, come l'adozione della legge n. 32 dell'aprile 2022 (legge sulla famiglia) volta a migliorare la qualità della vita delle famiglie con figli, e la legge n. 26 del marzo 2019 (legge sul reddito di cittadinanza), il secondo Piano d'azione nazionale dell'Italia su imprese e diritti umani (2021-2026) e le misure menzionate nelle presenti osservazioni conclusive.

C. Principali argomenti di interesse e raccomandazioni

Applicazione interna del Patto

5. Il Comitato rimane preoccupato per l'assenza di decisioni giudiziarie che invocano le disposizioni del Patto e per la mancanza di una formazione specializzata per giudici, pubblici ministeri e avvocati sulla giustiziabilità delle disposizioni del Patto. Il Comitato è anche preoccupato per la mancanza di consapevolezza degli obblighi dello Stato parte ai sensi del Patto da parte dei funzionari pubblici, in particolare quelli responsabili della sua attuazione (art. 2 (1)).

¹ E/C.12/ITA/6

² E/C.12/2022/SR.38 e E/C.12/2022/SR.39

³ E/C.12/ITA/QPR/6

6. **Il Comitato raccomanda allo Stato parte di**

(a) **Fornire regolarmente una formazione specializzata sulle disposizioni del Patto e sulla loro giustiziabilità a giudici, procuratori e avvocati;**

(b) **Migliorare la consapevolezza dei diritti economici, sociali e culturali tra gli attori statali responsabili dell'attuazione del Patto, come le forze dell'ordine, gli ispettori del lavoro, gli assistenti sociali, il personale sanitario e gli insegnanti;**

(c) **Sistematizzare una valutazione dell'impatto sui diritti umani nel processo di formulazione della legislazione e delle politiche nei settori dei diritti economici, sociali e culturali;**

(d) **essere guidati e seguire il Commento generale n. 9 del Comitato sull'applicazione interna del Patto.⁴**

Istituzione nazionale per i diritti umani

7. Il Comitato si rammarica della continua mancanza di risultati concreti per quanto riguarda la creazione di un'istituzione nazionale indipendente per i diritti umani, nonostante anni di considerazione da parte dello Stato parte (art. 2 (1)).

8. **Il Comitato esorta lo Stato parte a creare un'istituzione nazionale indipendente per i diritti umani con un ampio mandato in linea con i principi relativi allo status delle istituzioni nazionali per la promozione e la protezione dei diritti umani (i Principi di Parigi⁵), stanziando risorse umane, tecniche e finanziarie sufficienti per consentirle di esercitare pienamente il suo mandato in relazione ai diritti economici, sociali e culturali. A questo proposito, il Comitato ricorda il suo Commento generale 10 sul ruolo delle istituzioni nazionali per i diritti umani nella protezione dei diritti economici, sociali e culturali.⁶**

Società civile, difensori dei diritti umani e giornalisti

9. Il Comitato è preoccupato per le ripetute accuse di molestie, minacce fisiche e attacchi verbali da parte di attori non statali e statali nei confronti di difensori dei diritti umani e giornalisti che si battono per i diritti economici, sociali e culturali, in particolare nel contesto della protezione dei rifugiati (art. 5).

10. **Il Comitato raccomanda allo Stato parte di garantire l'effettiva protezione, anche attraverso l'ampliamento dei programmi di protezione personale, dei giornalisti indipendenti, dei difensori dei diritti umani e degli altri attivisti.**

Disparità regionali

11. Il Comitato è preoccupato per le persistenti disparità regionali nell'accesso ai servizi sociali e per le insufficienti misure adottate per affrontarle, per i bassi e diversi livelli di capacità finanziaria e amministrativa dei governi locali e per la mancanza di coordinamento tra i governi nazionali e locali (art. 2 (1)).

12. **Il Comitato raccomanda allo Stato parte di**

(a) **Rafforzare la capacità finanziaria e amministrativa dei governi locali al fine di garantire che le persone nello Stato parte godano dei diritti del Patto su base paritaria, indipendentemente dalla regione in cui vivono;**

(b) **Aumentare il trasferimento di fondi pubblici dalle regioni settentrionali più ricche a quelle meridionali più povere;**

(c) **sfruttare maggiormente le possibilità di ottenere finanziamenti per progetti di sviluppo regionale, in quanto membro dell'Unione europea, dal Fondo europeo di sviluppo regionale.**

⁴ E/C.12/1998/24

⁵ A/RES/48/134

⁶ E/C.12/1998/25

Imprese e diritti umani

13. Prendendo atto dell'adozione da parte dello Stato parte del secondo Piano d'azione nazionale su imprese e diritti umani (2021-2026), il Comitato è preoccupato per il fatto che il Decreto legislativo 231/2001 non copre adeguatamente gli abusi aziendali dei diritti umani e prevede l'esenzione dalla responsabilità se le imprese dimostrano di aver adottato un modello adeguato di prevenzione e gestione dei rischi. Il Comitato teme inoltre che il quadro normativo e regolamentare in materia di due diligence non comprenda sufficientemente i subfornitori, compresi quelli stranieri (art. 2, comma 1).

14. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di

(a) **Modificare il Decreto Legislativo 231/2001 per abolire le esenzioni di responsabilità per le imprese e coprire le violazioni di tutti i diritti umani;**

(b) **Imporre alle entità commerciali la responsabilità legale e la due diligence nei confronti dell'intera catena di fornitura, compresi i subfornitori, in patria e all'estero;**

(c) **Il Comitato incoraggia lo Stato parte a includere questi elementi nei futuri piani d'azione nazionali su imprese e diritti umani e a farsi guidare e seguire il commento generale del Comitato n. 24 (2017) sugli obblighi degli Stati ai sensi del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali nel contesto delle attività commerciali.⁷**

Esportazioni di armi

15. Il Comitato teme che le valutazioni dell'impatto sui diritti umani nei meccanismi di controllo delle esportazioni di armi siano state inadeguate e che i trasferimenti di armi passati e recenti e le esportazioni dallo Stato parte verso Paesi che hanno poi utilizzato le armi in zone di conflitto possano aver facilitato le violazioni dei diritti umani. Il Comitato è anche preoccupato per le notizie secondo cui la natura non trasparente della concessione di licenze di armi porta alla corruzione e a pratiche scorrette (art. 2 (1)).

16. Il Comitato raccomanda che lo Stato parte conduca approfondite valutazioni del rischio prima di concedere licenze per l'esportazione di armi e che rifiuti o sospenda tali licenze qualora vi sia il rischio che le armi possano essere utilizzate per violare i diritti umani, compresi i diritti economici, sociali e culturali, e che tutti i trasferimenti e le esportazioni di armi siano conformi agli obblighi dello Stato parte ai sensi del Trattato sul commercio delle armi.

Cambiamento climatico (vedi art. 11 per l'adattamento)

17. Il Comitato teme che le attuali politiche di riduzione delle emissioni possano non essere sufficienti allo Stato parte per rispettare gli obblighi previsti dall'Accordo di Parigi e che le pratiche non sostenibili abbiano un impatto negativo sul cambiamento climatico al di là dei confini dello Stato parte (art. 2 (1)).

18. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di

(a) **adottare misure per raggiungere i contributi determinati a livello nazionale nell'ambito dell'Accordo di Parigi, tra l'altro aumentando la tassazione delle emissioni;**

(b) **Compiere ogni sforzo per sostituire i combustibili fossili nel proprio mix energetico, anche aumentando le energie rinnovabili come alternativa;**

(c) **Essere guidati e seguire la dichiarazione del Comitato sui cambiamenti climatici e il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali.⁸**

⁷ E/C.12/GC/24

⁸ E/C.12/2018/1

Risorse massime disponibili

19. Il Comitato è inoltre preoccupato per la diminuzione negli ultimi anni delle aliquote fiscali sul reddito delle società, per il persistere di aliquote relativamente alte dell'imposta sul valore aggiunto, di per sé regressive, e per l'aliquota molto bassa dell'imposta di successione, tutti fattori che contribuiscono a restringere lo spazio fiscale. Il Comitato è inoltre preoccupato per la tempestiva attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che potrebbe ostacolare il trasferimento dei fondi necessari per la ripresa economica e finanziaria post-pandemia (art. 2 (1)).

20. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di riadattare la struttura del suo sistema fiscale in una direzione più progressiva, rivedendo il gettito derivante dalle imposte sul reddito delle società, le aliquote dell'imposta sul valore aggiunto e l'aliquota dell'imposta di successione, al fine di espandere la base imponibile e lo spazio fiscale per la progressiva realizzazione dei diritti economici, sociali e culturali, e di aumentare il suo effetto redistributivo. Il Comitato raccomanda inoltre allo Stato parte di attenersi all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Assistenza ufficiale allo sviluppo

21. Il Comitato è preoccupato per il fatto che l'Aiuto pubblico allo sviluppo dello Stato rimane ben al di sotto dell'obiettivo ufficiale delle Nazioni Unite dello 0,7% del reddito nazionale lordo.

22. Il Comitato prende atto dell'intenzione dichiarata dallo Stato parte di aumentare l'Aiuto pubblico allo sviluppo fino a raggiungere l'obiettivo ufficiale delle Nazioni Unite dello 0,7% del reddito nazionale lordo entro il 2030 e raccomanda allo Stato parte di attuare senza indugio questo aumento a tale livello.

Corruzione

23. Pur prendendo atto del rafforzamento del quadro giuridico anticorruzione con l'adozione della Legge n. 3/2019, il Comitato rimane preoccupato per il fatto che la corruzione continua a essere pervasiva all'interno dello Stato parte, anche nel settore giudiziario. È inoltre preoccupato per l'inadeguatezza e la scarsità di risorse delle istituzioni incaricate di arginare la corruzione (art. 2 (1)).

24. Il Comitato ribadisce la sua raccomandazione⁹ affinché lo Stato parte indaghi su tutte le accuse di corruzione, anche nel settore giudiziario, e garantisca l'effettiva attuazione della legge anticorruzione. Raccomanda inoltre che lo Stato parte stanzi risorse sufficienti per le istituzioni anticorruzione, attui una politica di tolleranza zero contro la corruzione e garantisca un'effettiva protezione delle vittime della corruzione, degli informatori e dei loro avvocati.

Misure di austerità e debito pubblico

25. Prendendo atto delle misure adottate dallo Stato parte per ridurre il debito pubblico a seguito della crisi finanziaria, il Comitato è preoccupato per il continuo impatto negativo di queste misure di austerità sul godimento dei diritti economici, sociali e culturali, e in particolare per i tagli al bilancio del settore sanitario che hanno esacerbato gli effetti della pandemia COVID-19. Il Comitato teme inoltre che il controllo del deficit di bilancio e del debito possa richiedere l'adozione di ulteriori misure di austerità e ridurre la capacità dello Stato parte di adempiere all'obbligo di mobilitare il massimo delle risorse disponibili, nonché la capacità di finanziare adeguatamente il sistema sanitario (artt. 2 (1), 6, 9 e 11).

26. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di

(a) Valutare l'impatto sui diritti del Patto quando si effettuano gli aggiustamenti di bilancio e adottare tutte le misure necessarie per garantire che qualsiasi impatto negativo sia ridotto al minimo, prestando particolare attenzione a dare adeguata priorità al settore sanitario;

⁹ E/C.12/ITA/CO/5 Paragrafo 11

(b) essere guidati e seguire la lettera aperta del Comitato del 16 maggio 2012 agli Stati parti sui diritti economici, sociali e culturali nel contesto della crisi economica e finanziaria, e la sua dichiarazione sul debito pubblico, le misure di austerità e il Patto rilasciato nel 2016.¹⁰

Discriminazione

27. Il Comitato è preoccupato per i recenti casi di discorsi di odio che incitano all'animosità nei confronti dell'orientamento sessuale e delle comunità di migranti, religiose e razziali, comprese le proposte di privare queste comunità dei loro diritti economici, sociali e culturali (art. 2 (1)).

28. **Il Comitato raccomanda allo Stato parte di adottare politiche e leggi antidiscriminatorie complete per rafforzare la protezione dei diritti umani economici, sociali e culturali di tutte le persone contro ogni forma di discriminazione, compresi i discorsi di odio. A questo proposito, il Comitato ricorda il suo Commento generale n. 20 sulla non discriminazione nei diritti economici, sociali e culturali.**¹¹

Persone con disabilità

29. Il Comitato condivide le preoccupazioni del Comitato sui diritti delle persone con disabilità¹² che la legislazione nazionale manca di una definizione di accomodamento ragionevole e non include un riconoscimento esplicito del fatto che il rifiuto di un accomodamento ragionevole costituisce una discriminazione basata sulla disabilità,¹³ e che i programmi di protezione sociale non soddisfano le esigenze delle persone con disabilità (art. 2 (2)).

30. **Il Comitato raccomanda allo Stato parte di emanare una legislazione che riconosca esplicitamente il rifiuto di un accomodamento ragionevole come discriminazione basata sulla disabilità in tutti gli ambiti della vita, compresi i settori pubblico e privato, come raccomandato anche dal Comitato sui diritti delle persone con disabilità.¹⁴ Il Comitato raccomanda inoltre allo Stato parte di garantire che i programmi di protezione sociale soddisfino le esigenze delle diverse persone con disabilità su base paritaria con gli altri, come richiesto dal Comitato per i diritti delle persone con disabilità.¹⁵**

Migranti, richiedenti asilo e rifugiati

31. Il Comitato rimane preoccupato per il limitato godimento dei diritti del Patto da parte di migranti, richiedenti asilo e rifugiati al loro arrivo nello Stato parte. Il Comitato è anche preoccupato per il fatto che la legge n. 132 del 1° dicembre 2018 sull'immigrazione e la cittadinanza abbia contribuito ad aumentare il numero di migranti irregolari nello Stato parte e ad accrescere il loro rischio di sfruttamento. Inoltre, il Comitato teme che comunicazioni poco chiare relative alle varie campagne di regolarizzazione abbiano scoraggiato le domande di regolarizzazione (art. 2 (2)).

32. **Nell'attuazione degli obblighi del Patto per la protezione e la promozione dei diritti umani di migranti, richiedenti asilo e rifugiati, si raccomanda allo Stato parte di cercare e rafforzare la cooperazione e l'assistenza internazionale, in particolare con gli altri Stati membri dell'Unione Europea. Il Comitato raccomanda inoltre allo Stato parte di rivedere la Legge n. 132 del 1° dicembre 2018, con l'obiettivo di aumentare la regolarizzazione dei migranti, e di garantire certezza e chiarezza giuridica e comunicativa negli strumenti e nelle campagne di regolarizzazione.**

¹⁰ E/C.12/2016/1

¹¹ E/C.12/GC/20

¹² CRPD/C/ITA/CO1 paragrafo 9

¹³ CRPD/C/ITA/CO/1 paragrafo 9

¹⁴ CRPD/C/ITA/CO/1 par. 6 e 10

¹⁵ CRPD/C/27/D/51/2018 par. 8 (b) (i)

Uguaglianza tra uomini e donne

33. Il Comitato rimane preoccupato per il persistere di stereotipi sui ruoli di genere e per l'insoddisfacente rappresentanza delle donne nel sistema giudiziario e nelle posizioni di vertice della pubblica amministrazione. Il Comitato è anche preoccupato per il tasso di partecipazione al mercato del lavoro molto più basso delle donne e per la concentrazione delle donne in professioni tradizionalmente dominate dalle donne, che contribuiscono negativamente al divario retributivo di genere (artt. 3 e 7).

34. **Il Comitato raccomanda allo Stato di intensificare gli sforzi per combattere gli stereotipi di genere, anche aumentando l'uso dei media e le campagne di sensibilizzazione e migliorando la partecipazione delle donne nel sistema giudiziario e nelle alte cariche pubbliche, anche prendendo in considerazione le quote. Il Comitato raccomanda inoltre allo Stato parte di intensificare gli sforzi per colmare il divario retributivo tra i sessi, anche affrontando la segregazione di genere nel mercato del lavoro, rivedendo le proprie politiche sociali e fiscali e affrontando i fattori che scoraggiano le donne dal proseguire la propria carriera o dall'intraprendere un'attività lavorativa a tempo pieno. A questo proposito, il Comitato ricorda il suo commento generale n. 16 (2005) sull'uguaglianza dei diritti di uomini e donne al godimento di tutti i diritti economici, sociali e culturali,¹⁶ e le sue precedenti raccomandazioni.¹⁷**

Disoccupazione

35. **Il Comitato è particolarmente preoccupato per il fatto che il tasso di disoccupazione giovanile femminile è recentemente aumentato e rimane stagnante rispetto all'ultimo rapporto periodico. Il Comitato rimane preoccupato per il fatto che il tasso di disoccupazione giovanile, delle persone con disabilità, delle regioni meridionali e delle isole rimane elevato nello Stato parte (art. 6).**

36. **Ricordando le sue raccomandazioni,¹⁸ il Comitato raccomanda allo Stato parte di aumentare gli sforzi per affrontare il problema della disoccupazione, ad esempio attuando programmi mirati per l'occupazione nel settore pubblico, prestando particolare attenzione ai giovani e in particolare alle giovani donne e alle persone con disabilità, e ampliando i programmi di occupazione localizzati nelle province meridionali e nelle isole.**

Economia informale, sicurezza del lavoro e protezione sociale

37. Il Comitato ribadisce la sua preoccupazione per la considerevole percentuale di lavoratori dell'economia informale nello Stato parte, per il fatto che tali lavoratori non sono adeguatamente coperti dalle leggi sul lavoro e sulla protezione sociale e per l'approccio punitivo adottato dallo Stato parte nei confronti di tali lavoratori (artt. 7 e 9).

38. **Il Comitato ribadisce la sua raccomandazione¹⁹ affinché lo Stato parte adotti un approccio olistico nell'affrontare l'economia informale e prenda tutte le misure necessarie per ridurre la portata dell'economia informale e aumentare le opportunità di impiego nel mercato del lavoro formale.**

Condizioni di lavoro

39. Il Comitato è preoccupato per l'abuso dei diritti umani legato alle attività imprenditoriali, comprese le condizioni di vita e di lavoro disumane, i rischi per la salute sul posto di lavoro, l'esposizione all'inquinamento e le pratiche di sfruttamento da parte dei datori di lavoro, in particolare dei lavoratori migranti, nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia, dell'abbigliamento e del tessile (art. 7).

40. **Il Comitato raccomanda allo Stato parte di monitorare adeguatamente le condizioni nelle suddette industrie, anche aumentando il livello delle multe ai datori di**

¹⁶ E/C.12/2005/4

¹⁷ E/C.12/ITA/CO/5 Paragrafo 23

¹⁸ E/C.12/ITA/CO/5 Paragrafo 25

¹⁹ E/C.12/ITA/CO/5 par. 29

lavoro e incrementando il numero di ispezioni senza preavviso da parte dell'Ispettorato nazionale del lavoro. A questo proposito, il Comitato ricorda il suo Commento generale n. 23 (2016) sul diritto a condizioni di lavoro giuste e favorevoli.²⁰

Pensioni di vecchiaia

41. Il Comitato teme che la sostenibilità finanziaria a medio e lungo termine del sistema pensionistico sia influenzata negativamente dalla mancanza di misure sufficienti per adeguarsi all'invecchiamento relativamente rapido della popolazione, e che ciò possa influire negativamente sul godimento dei diritti economici e sociali da parte dei pensionati. Il Comitato teme inoltre che i requisiti minimi per ottenere il diritto all'anticipo dell'età pensionabile per coloro che svolgono attività particolarmente faticose e pesanti non siano sufficientemente flessibili per consentire a coloro che necessitano di un pensionamento anticipato di beneficiarne (art. 9).

42. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di garantire la sostenibilità finanziaria a medio e lungo termine del sistema pensionistico di vecchiaia senza incidere negativamente sul godimento dei diritti economici e sociali da parte dei pensionati. Ciò potrebbe includere, ad esempio, la riduzione del numero di eccezioni all'innalzamento dell'età pensionabile e il suo graduale innalzamento per tutte le categorie di persone, di pari passo con l'aumento della durata media della vita. Allo stesso tempo, il Comitato raccomanda allo Stato parte di adattare i requisiti per il pensionamento anticipato, consentendo un'assegnazione più flessibile nei singoli casi.

Povertà

43. Il Comitato è preoccupato per il persistere di alti tassi di povertà, che in alcune aree sono aumentati negli ultimi anni, soprattutto alla luce della pandemia di COVID-19. Rimane particolarmente preoccupato per l'alto tasso di povertà infantile, per il livello sproporzionatamente alto di povertà assoluta tra i non cittadini e per le disparità regionali nella diffusione della povertà (art. 11).

44. Il Comitato esorta lo Stato parte a raddoppiare gli sforzi per affrontare la povertà, prestando particolare attenzione alla povertà infantile, alla povertà nelle province meridionali e alla povertà tra i cittadini stranieri non inclusi nel programma di reddito di cittadinanza, anche valutando la possibilità di aumentare i trasferimenti diretti in denaro alle persone più svantaggiate ed emarginate. A questo proposito, il Comitato ricorda la sua raccomandazione²¹ e rimanda alla sua dichiarazione sulla povertà e al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali.²²

Diritto a un alloggio adeguato

45. Il Comitato è preoccupato per il fatto che la capacità dei gruppi più svantaggiati ed emarginati di permettersi un alloggio adeguato è minacciata dall'aumento dei prezzi. Il Comitato è inoltre preoccupato per il fatto che i Rom continuino a vivere in insediamenti in cui le strutture di base sono inadeguate o assenti, che persista una segregazione residenziale de facto delle comunità Rom e che i Rom siano soggetti a discriminazioni quando cercano un alloggio sul mercato privato degli affitti (art. 11).

46. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di aumentare i sussidi per l'alloggio per coloro che non sono in grado di ottenere un alloggio a prezzi accessibili e di garantire un accesso sostenibile alle strutture di base necessarie per un alloggio adeguato. Il Comitato raccomanda inoltre allo Stato parte di adottare misure abitative mirate per i rom, al fine di prevenire qualsiasi discriminazione diretta e indiretta nei loro confronti. A questo proposito, il Comitato ricorda il suo Commento generale n. 4 sul diritto a un alloggio adeguato.²³

²⁰ E/C.12/GC/23

²¹ E/C.12/ITA/CO/5 Paragrafo 39

²² E/C.12/2001/10

²³ Commento generale n. 4: Il diritto a un alloggio adeguato (art. 11 (1) del Patto)

Sicurezza alimentare

47. Il Comitato è preoccupato per l'impatto dell'aumento del costo dei generi alimentari sui gruppi più svantaggiati ed emarginati, compresi i migranti, le persone e le famiglie a basso reddito e le persone che vivono nelle regioni meridionali (art. 11).

48. Il Comitato esorta lo Stato parte a prendere provvedimenti immediati per affrontare l'aumento dei costi alimentari, anche adottando piani d'azione d'emergenza che includano obiettivi chiari per garantire un adeguato accesso al cibo per tutte le persone nello Stato parte, e a istituire e/o aumentare le sovvenzioni alle banche alimentari e ad altre organizzazioni caritatevoli che forniscono aiuti alimentari.

Politica agricola

49. Il Comitato teme che la crescente gravità e frequenza delle siccità negli ultimi anni abbia reso i piccoli agricoltori sempre più vulnerabili all'acquisto aggressivo di terreni da parte di grandi aziende agricole o di costruttori. Inoltre, il Comitato teme che lo squilibrio della struttura di potere dell'economia alimentare costringa i produttori a prendere scorciatoie che aumentano la produzione, come l'uso aggressivo di pesticidi, o che riducono i costi di produzione, come la riduzione dei salari per i lavoratori agricoli e l'offerta di salari molto inferiori al minimo o la compromissione delle misure di sicurezza (art. 11).

50. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di sostenere il reddito dei piccoli agricoltori per ridurre i loro costi di produzione, di aumentare ulteriormente il monitoraggio dell'uso dei pesticidi vietati e di stabilire incentivi e assistenza positivi per l'agricoltura biologica e biodinamica e la produzione di vino naturale. A questo proposito, il Comitato ricorda le raccomandazioni del Relatore speciale sul diritto all'alimentazione.²⁴

Adattamento ai cambiamenti climatici

51. Il Comitato è preoccupato per il fatto che le conseguenze ambientali del cambiamento climatico hanno un impatto considerevole sul godimento dei diritti economici, sociali e culturali nello Stato parte, tra cui l'aumento e la gravità delle ondate di calore che hanno avuto un impatto sproporzionato sulla salute delle persone anziane, l'innalzamento del livello del mare, il degrado delle terre coltivabili, la siccità, le tempeste e la mancanza di risorse di acqua dolce (art. 11).

52. Il Comitato raccomanda che lo Stato parte adotti tutte le misure di adattamento necessarie per proteggere l'ambiente e affrontare il degrado ambientale, tenendo conto dei suoi effetti sui diritti economici, sociali e culturali. Ciò potrebbe, ad esempio, assumere la forma di una pianificazione di emergenza concreta, dettagliata e orientata a livello locale per le ondate di calore, compresi piani d'azione per le case degli anziani, il razionamento dell'acqua, l'espansione delle tecniche di irrigazione a goccia, la costruzione di dighe e la protezione contro le tempeste degli edifici pubblici e privati.

Diritto alla salute

53. Il Comitato rimane preoccupato per la mancanza di accesso ai servizi sanitari di base che colpisce le popolazioni delle province meridionali. Il Comitato è anche preoccupato per la sostenibilità del sistema sanitario in generale, a causa dell'accumulo di arretrati dovuti al rinvio di operazioni, procedure ed esami medici durante la pandemia COVID-19 (art. 12).

54. Richiamando la propria raccomandazione,²⁵ il Comitato raccomanda allo Stato parte di aumentare i finanziamenti per i servizi sanitari di base delle regioni più povere, al fine di colmare il divario tra nord e sud e garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria. Raccomanda inoltre allo Stato parte di stanziare ulteriori fondi per ridurre in modo specifico l'arretrato del sistema sanitario a causa della pandemia COVID-19.

²⁴ A/HRC/43/44/Add.5 par. 115 h) e m)

²⁵ E/C.12/ITA/CO/5 paragrafo 47 a)

A questo proposito, il Comitato ricorda il suo Commento generale n. 14 sul diritto al più alto standard di salute raggiungibile.²⁶

Obesità

55. Il Comitato è preoccupato per il persistere di alti livelli di obesità infantile, in particolare nelle regioni meridionali (art. 12).

56. Il Comitato ribadisce la sua raccomandazione²⁷ affinché lo Stato parte introduca tasse più elevate sui cibi spazzatura e sulle bevande dolci, riduca le tasse sui prodotti alimentari sani, garantisca l'esercizio fisico obbligatorio nel sistema scolastico primario e aumenti i finanziamenti destinati ai programmi antiobesità delle regioni meridionali per i bambini.

Diritti sessuali e riproduttivi

57. Il Comitato rimane preoccupato per la continua limitata disponibilità e accessibilità dei servizi per l'aborto, aggravata dal fatto che il personale sanitario si oppone coscientemente all'esecuzione di tali operazioni, inducendo le donne incinte a sottoporsi ad aborti non sicuri (art. 12).

58. Il Comitato ribadisce la sua raccomandazione²⁸ affinché lo Stato parte garantisca l'accesso ai servizi di aborto e ad adeguati servizi di riferimento e assicuri che l'esercizio dell'obiezione di coscienza da parte del personale sanitario non costituisca un ostacolo per le donne che desiderano interrompere la gravidanza. A questo proposito, il Comitato ricorda il suo Commento generale n. 22 (2016) sul diritto alla salute sessuale e riproduttiva.²⁹

Uso di droghe

59. Il Comitato è preoccupato per l'approccio punitivo al consumo di droga e per l'insufficiente disponibilità di programmi di riduzione dei danni (art. 12).

60. Il Comitato raccomanda che lo Stato parte riveda la sua politica e la sua legislazione in materia di droga per allinearle alle norme internazionali sui diritti umani e alle migliori pratiche, e che migliori la disponibilità, l'accessibilità e la qualità dei programmi di riduzione del danno.

Diritto all'istruzione

61. Il Comitato è preoccupato per il fatto che il tasso di abbandono scolastico in Italia rimane tra i più alti dell'Unione europea, soprattutto nelle regioni meridionali e tra i bambini nati all'estero, e per l'effetto negativo sproporzionato sull'apprendimento dei bambini meridionali, rom e nati all'estero durante la pandemia COVID-19 (art. 13).

62. Il Comitato ribadisce la sua raccomandazione³⁰ affinché lo Stato parte raddoppi gli sforzi per ridurre il tasso di abbandono scolastico, prestando particolare attenzione alla tendenza nelle regioni meridionali e intensificando gli sforzi per garantire che i bambini nati all'estero e i Rom godano di pari opportunità nell'accesso a un'istruzione primaria di qualità.

Diritti culturali

63. Il Comitato è preoccupato per il fatto che la diversità socioculturale dello Stato parte non sia adeguatamente riflessa nei media tradizionali, compresi quelli controllati dallo Stato, in un contesto di crescente attenzione politica interna al rafforzamento dei valori culturali tradizionali a scapito della diversità e della cultura delle minoranze (art. 15).

26

E/C.12/2000/4

²⁷ E/C.12/ITA/CO/5 paragrafo 51²⁸ E/C.12/ITA/CO/5 Paragrafo 49²⁹ E/C.12/GC/22³⁰ E/C.12/ITA/CO/5 Paragrafo 53

64. **Il Comitato raccomanda allo Stato parte di fornire un maggiore sostegno finanziario e amministrativo ai programmi volti a preservare, promuovere e sviluppare la cultura, la lingua, la religione e le tradizioni delle minoranze, anche attraverso i media tradizionali e/o di proprietà dello Stato.**

Diritto alla scienza

65. Il Comitato teme che alcune restrizioni e limitazioni irragionevoli imposte dalla legge n. 40/2004 possano effettivamente ostacolare la ricerca scientifica, in quanto tali restrizioni non sono compatibili con il diritto di beneficiare del progresso scientifico e con l'obbligo dello Stato parte di rispettare la libertà indispensabile per la ricerca scientifica (art. 15).

66. **Il Comitato raccomanda allo Stato parte di rivedere la legge 40/2004 per eliminare queste restrizioni irragionevoli.**

Divario digitale

67. Il Comitato è preoccupato per il persistere del divario digitale, che è relativamente alto e colpisce in modo sproporzionato i poveri nelle aree rurali, nelle regioni meridionali e nelle isole (art. 15).

68. **Il Comitato raccomanda che lo Stato parte adotti misure appropriate per ridurre il divario digitale a beneficio dei poveri, degli anziani e delle popolazioni rurali, nelle regioni meridionali e nelle isole, anche fornendo finanziamenti ai governi locali per l'installazione di cavi in fibra ottica per fornire internet in queste aree.**

D. Altre raccomandazioni

69. **Il Comitato raccomanda allo Stato parte di prendere in considerazione la ratifica della Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie.**

70. **Il Comitato raccomanda che lo Stato parte si coordini con il Gruppo di lavoro sulle comunicazioni del Comitato per affrontare le preoccupazioni di violazioni del Patto ricevute attraverso comunicazioni individuali da parte del Comitato.**

71. **Il Comitato raccomanda allo Stato parte di tenere pienamente conto degli obblighi derivanti dal Patto e di garantire il pieno godimento dei diritti in esso sanciti nell'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile a livello nazionale, anche nella ripresa dalla pandemia COVID-19. Il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile sarebbe notevolmente facilitato dall'istituzione, da parte dello Stato parte, di meccanismi indipendenti per il monitoraggio dei progressi e dal trattamento dei beneficiari dei programmi pubblici come titolari di diritti che possono rivendicare le loro spettanze. Inoltre, il Comitato raccomanda allo Stato parte di sostenere l'impegno globale del decennio d'azione per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L'attuazione degli Obiettivi sulla base dei principi di partecipazione, responsabilità e non discriminazione garantirebbe che nessuno venga lasciato indietro. A questo proposito, il Comitato richiama l'attenzione dello Stato parte sulla sua dichiarazione sull'impegno a non lasciare indietro nessuno.**

72. **Il Comitato chiede allo Stato parte di diffondere ampiamente le presenti osservazioni conclusive a tutti i livelli della società, compreso quello nazionale e comunale, in particolare tra i parlamentari, i funzionari pubblici e le autorità giudiziarie, e di informare il Comitato nel suo prossimo rapporto periodico sulle misure adottate per attuarle. Il Comitato sottolinea il ruolo cruciale del Parlamento nell'attuazione delle presenti osservazioni conclusive e incoraggia lo Stato parte a garantire il suo coinvolgimento nelle future procedure di rendicontazione e follow-up. Il Comitato incoraggia lo Stato parte a coinvolgere le organizzazioni non governative e altri membri della società civile nel follow-up delle presenti osservazioni conclusive e nel processo di consultazione a livello nazionale prima della presentazione del prossimo rapporto periodico.**

73. In conformità con la procedura sul seguito dato alle osservazioni conclusive adottata dal Comitato, si richiede allo Stato parte di fornire, entro 24 mesi dall'adozione delle presenti osservazioni conclusive, informazioni sull'attuazione delle raccomandazioni contenute nei paragrafi 15 (imprese e diritti umani), 19 (cambiamento climatico) e 29 (discriminazione).

74. Il Comitato chiede allo Stato parte di presentare il suo settimo rapporto periodico, in conformità con l'articolo 16 del Patto, entro il 31 ottobre 2027, a meno che non venga comunicato diversamente a seguito di un cambiamento nel ciclo di revisione. In conformità con la risoluzione 68/268 dell'Assemblea Generale, il limite di parole per il rapporto è di 21.200 parole.
